

RISPOSTA. — « Allo scopo di riutilizzare gli indumenti usati dalle truppe combattenti, fino dall'inizio della guerra, si costituirono, presso le grandi unità mobilitate, laboratori speciali di riattamento.

« Col crescere della forza combattente e dei consumi, non essendo più sufficienti tali laboratori, si costituirono, nell'interno del Paese, appositi stabilimenti per la disinfezione e riattamento di tutti i materiali raccolti alla fronte. Funzionano gli stabilimenti di Milano-Borgo Panigale-Saliceto.

« Tanto nei laboratori presso le grandi unità mobilitate, quanto negli stabilimenti nell'interno del Paese, gli oggetti suscettibili di riparazione vengono ripristinati e tornano in distribuzione alle truppe. I materiali di disfaccimento, non utilizzabili per le truppe, vengono in parte usati per altri bisogni dell'esercito (stracci per pulitura delle armi, delle macchine nelle officine, delle autovetture, ecc.) o venduti, specialmente quelli di lana, a Ditte che li utilizzano per la preparazione della così detta lana meccanica, la quale trova largo impiego nella fabbricazione dei panni e delle coperte.

« Si assicura l'onorevole interrogante che la raccolta degli indumenti ed il loro ripristino sono curati al massimo grado.

« Il ministro
« MORRONE ».

Gortani. — *Al presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno e della guerra.* — « Per sapere se intendano provvedere perchè sia parificata ai profughi dell'alto Vicentino la popolazione del comune di Pontebba, sgombrato di urgenza fin dall'inizio della nostra guerra; e se in particolare non ritengano urgente di provvedere affinchè sia concesso a tutte le famiglie il soccorso dei profughi — a partire dal giorno dello sgombero — e sia riconosciuto al comune ed alla popolazione il diritto al risarcimento dei danni derivati dal lungo improvviso e forzato abbandono e dalla distruzione della proprietà in conseguenza dello stato di guerra ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'interno in considerazione della particolare situazione in cui ebbe a trovarsi il comune di Pontebba per soccorrere i profughi, e dei gravi oneri finanziari per tale scopo incontrati, ha stabilito di:

1° concedere al comune di Pontebba un contributo straordinario di lire 210,000, corrispondente alla somma delle spese già

incontrate dal comune per l'assistenza ai profughi; e mettere a sua disposizione la somma di lire 50 mila per la concessione straordinaria diretta di sussidi ai profughi più bisognosi;

2° assumere a totale carico dello Stato, e cioè dei fondi concessi al prefetto dal Commissariato dell'emigrazione, le spese per la completa assistenza agli abitanti profughi del comune di Pontebba. Per effetto di che essi profughi godranno dell'alloggio gratuito con tutto l'arredamento necessario, e di più avranno, per le spese di mantenimento, un sussidio ragguagliato per regola a una lira al giorno per persona, senza distinzione di sesso o di età.

« Nell'intento anche di esonerare della relativa spesa il bilancio del comune per il nuovo esercizio in corso, si è eccezionalmente fissata per la concessione dei sussidi la data arretrata del primo gennaio ultimo scorso;

3° concedere ai profughi gli indumenti e le calzature di cui abbiano bisogno, e adottare in loro favore tutte quelle particolari provvidenze che il caso possa consigliare, con la concessione anche ai profughi più bisognosi di sussidi straordinari per fare fronte a eccezionali esigenze.

« In tali sensi sono state impartite le necessarie disposizioni al prefetto di Udine.

« La risposta è data anche a nome del Presidente del Consiglio e del ministro della guerra.

« Il sottosegretario di Stato
« BONICELLI ».

Gortani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga ormai ingiustificata, col carattere della guerra moderna, l'esonerazione dal servizio militare e dai richiami alle armi, di fatto esistente e in riguardo ai condannati per reati comuni; e se non creda opportuno di incorporarli nell'esercito combattente, sia pure istituendo speciali reparti, e rendendo possibile ad essi la riabilitazione con norme ispirate ad illuminata larghezza ».

RISPOSTA. — « Un provvedimento diretto a permettere ai condannati per reati comuni la possibilità di far parte dell'esercito combattente è stato attuato fin dai primi momenti della mobilitazione.

« Infatti il decreto luogotenenziale 10 giugno 1915, n. 811, oltre a stabilire la sospensione dei procedimenti penali nei quali, per causa del tempo di guerra, non sia pos-